

## POLITICA

# Grillo fuori dai giochi, gli basta insultare

- Il leader Cinque stelle inonda i social network di messaggi contro Renzi: «È un'allucinazione»
- Ma anche tra i suoi c'è chi giudica un errore non aver partecipato alle trattative sulle riforme

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Il summit Renzi-Berlusconi entusiasma il leader Cinquestelle. Per Grillo, in effetti, si tratta di una ghiotta occasione per ribadire una sua antica teoria, e cioè la complicità (se non l'identità) tra Pd e Forza Italia.

In fondo lui lavora per questo da mesi: prima ha spinto per le larghe intese, ora si è chiamato totalmente fuori dalla discussione sulla legge elettorale. Il dialogo tra Pd e ex Pdl, insomma, è una sorta di profezia che si autoavvera, grazie anche all'Aventino del M5S. Ieri il blog si è riempito di indignazione. «La Profonda Sintonia con un pregiudicato al quale vengono affidate le sorti del Paese attraverso una nuova legge elettorale è un'allucinazione», scrive Grillo. «Non può succedere che chi è stato scaraventato fuori dalla finestra del Senato per frode fiscale dal M5S con i voti del Pd sia chiamato a fare le leggi dal Pd. Chiunque sano di mente non ci può credere. È un'allucinazione». Il leader Cinquestelle mira ai democratici perplessi e delusi dal ritorno in scena del Cavaliere. «Non può essere che il pregiudicato entri un sabato pomeriggio nella sede del Pd di Roma come se fosse Augusto portato in trionfo. Non è vero, non è vero! Le leggi si fanno in Parlamento non in una stanza con due extraparlamentari, uno in attesa del gabbio». «Profonda Sintonia, Profondo Rosso, Sprofonda Italia», è la conclusione.

Grillo dunque finge di non credere a

quanto ha visto. Si indigna come uno spettatore, e dimentica che con quel 25% del febbraio 2013 lui è anche un attore in questo spettacolo. Un attore immobile, che tifa perché nessuna riforma si faccia, al di là del merito.

Un attore che sa di avere come primo avversario Matteo Renzi, in grado di recuperare tanti voti Pd delusi se riuscisse a cambiare verso all'immobilismo di questi ultimi anni. Per questo lo attacca in modo così duro. E in un secondo post, dal titolo «CoeRenzie» ricorda le numerose occasioni in cui il sindaco di Firenze si era speso per il pensionamento del Cavaliere. «Berlusconi sa che se vinciamo noi, lui è il primo rottamato. Normale dunque che faccia il tifo per Bersani o Vendola», diceva il sindaco nel settembre 2012. E Grillo lo punta: «Elettori Pd, per la vostra dignità, fatevi restituire i due euro dallo smacchiato, rottamato, pensionato, cacciato dal Senato e ieri riesumato pregiudicato Berlusconi».

La partita è fin troppo scoperta. Ma dopo quasi un anno di legislatura in tanti tra gli elettori, e anche tra gli eletti del M5S, si chiedono cosa abbia fatto realmente il movimento per provare a cambiare le cose. Come il senatore Lorenzo Battista. «La legge elettorale è un'altra occasione mancata per essere partecipi del cambiamento», scrive su Facebook. «Il neo segretario del Pd ha avanzato tre modelli di sistema elettorale sui quali iniziare un ragionamento, gli è stato risposto sul blog con una pernacchia, quando è venuto Casaleggio sono stati ripetuti tre no e non se ne è fatto nulla.



Il leader del Movimento Cinque Stelle, Beppe Grillo. FOFI LAPRESSE

...  
**L'ex comico: «Le leggi non possono farle due extraparlamentari uno in attesa del gabbio»**

...  
**Il senatore M5S Battista: «Siamo rimasti alla finestra a guardare cosa deciderà il partito unico»**

Risultato? Il M5S sta alla finestra a guardare cosa deciderà il partito unico. «Mi domando - aggiunge - che senso abbia continuare a rifiutare un confronto quando si decide su questioni di fondamentale importanza come la riforma elettorale? Lasciare che gli altri decidano su questioni che coinvolgono l'interesse di tutta la collettività non è il cambiamento che avevo in testa». Battista fa un esempio: «Si poteva rilanciare chiedendo a Renzi di iniziare l'esame del nostro disegno di legge sul "Parlamento pulito". Invece non c'è stata nessuna decisione assembleare né

tanto meno una consultazione agli iscritti». Quella aperta sul blog sulla nuova legge, dice Battista, rischia di arrivare fuori tempo massimo, a fine febbraio.

La tesi di Battista però è decisamente in minoranza. L'incontro tra Renzi e Berlusconi fa storcere il naso anche ad alcuni dissidenti. «La storia recente è piena di trombati eccellenti, che avevano pensato di sfruttare Berlusconi a proprio vantaggio», commenta Francesco Campanella. «Io con un condannato non prenderei neppure un caffè», taglia corto Luigi Di Maio.

## «Faraone mi attacca? Sarà perché ho chiesto coerenza»

SALVO FALLICA  
PALERMO

«Mi sembra incredibile, paradossale, che in questo contesto esponenti del Pd possano mettere in dubbio il mio governo. Qual è la mia responsabilità? Quella di aver posto la questione morale? Quella di non essere indagato? Vede, io non ho condannato nessuno, nessun atto di sciacallaggio, sulla vicenda dell'inchiesta sui rimborsi all'Ars ho semplicemente detto lasciamo che si esprima la magistratura». Così Rosario Crocetta risponde su *L'Unità* al duro attacco avanzato da un esponente di primo piano della segreteria nazionale, il renziano Davide Faraone. Faraone, deputato nazionale, è indagato nell'inchiesta "spese pazze" a Palermo. L'indagine si riferisce alla scorsa legislatura all'Assemblea regionale siciliana. Faraone con un documento in dieci punti polemica con Crocetta senza citarlo. Sostiene: «Fino ad oggi niente rivoluzione, solo tanta continuità con un passato che non ci piace». Ed ancora: «La cattiveria degli sciacalli è pari a quella dei mafiosi». Crocetta spiega: «Non comprendo la durezza degli attacchi di Faraone, vi è un'acrimonia personale che mi lascia stupito. Pensi che a me sta pure simpatico, nonostante sin dall'inizio dell'esperienza del primo governo regionale di centrosinistra non mi ha risparmiato critiche ingenerose ed ingiuste. Invece di complimentarsi con il mio governo che ha tagliato in due anni 2 miliardi e 400 milioni di euro di spesa senza fare alcuna macelleria sociale, mi lancia contro parole fuori luogo. Pensavo mi elogiaste per aver fatto per primo in Italia una legge a favore delle famiglie, equiparando le coppie di fatto a quelle tradizionali. Oppure per aver tagliato 23 partecipate su 33, per aver inserito il reddito minimo a livel-

### L'INTERVISTA

#### Rosario Crocetta

**Il governatore della Sicilia: «Incredibile che esponenti del Pd mettano in dubbio la mia giunta. La mia responsabilità? Aver posto la questione morale»**

lo sperimentale, per l'aiuto alle classi più deboli, per l'aiuto alle piccole imprese con strumenti innovativi sul piano del credito, per porre le condizioni per il rilancio economico dell'isola...».

**Governatore, cosa accade in Sicilia?**

«Accade che nella battaglia per il cambiamento, che è reale, vi è una parte del Pd che a volte mi attacca come un nemico. È un triste paradosso, ma ormai mi sono abituato a subire attacchi da alcuni compagni ed alleati. Come si dice, colpito da fuoco amico. Comunque, siccome non voglio alimentare polemiche, ma ancora una volta lavorare per l'unità, mi impegno per chiarire ogni equivoco. Durante una conferenza stampa sulla finanziaria è passato il messaggio che Crocetta abbia chiesto le dimissioni di Faraone perché indagato. Questo è semplicemente falso. Un avviso di garanzia non è una condanna, non ho chiesto le dimissioni né di Fa-

...  
**«Non si possono chiedere le dimissioni del ministro Cancellieri e minimizzare se si è indagati»**



raone né di altri deputati del Pd. La logica giustizialista non mi appartiene».

**Ma ha comunque posto un problema di metodo politico...**

«Mi lasci spiegare meglio questo passaggio. Ho detto che il Pd siciliano deve stare più attento alla questione morale ed ho invitato alla coerenza alcuni esponenti politici. Non è coerente chiedere le dimissioni del ministro

Cancellieri che non è nemmeno indagata, e poi minimizzare se si è indagati. Sono convinto che molti deputati dell'Ars, che ritengo persone oneste, dimostreranno la loro innocenza, ma il garantismo deve valere per tutti, non solo per quelli del nostro partito. Una indagine non legittima la richiesta di dimissioni, ma va rispettata, dura lex sed lex».

**Accennava prima alla questione morale. Può spiegare meglio?**

«Ho posto e pongo una questione delicata al mio partito a livello nazionale: vogliono che inserisca persone indagate nella mia giunta, che allo stato attuale non ha alcun indagato? Siccome il Pd è un partito serio e rigoroso, son sicuro che affronterà la questione ai massimi livelli. Chiedo al segretario del mio partito, Renzi, di non lasciarmi solo. La Sicilia ha un ruolo strategico a livello nazionale, anche alle prossime elezioni nazionali, a prescindere da quando si svolgeranno. Vi è qualcuno che si vuole assumere la responsabilità di indebolire od

addirittura cancellare il centrosinistra in Sicilia?»

**Su alcuni siti internet, sui social network, vi sono attacchi durissimi contro di lei. Cosa prova a leggere messaggi di puro odio una persona che vive blindata perché "condannata a morte" dalla mafia?**

«Anche a questo mi sono abituato. Ma qui la cosa è più problematica. Vi è una campagna di delegittimazione nei miei confronti che va oltre la mia persona. Vi sono alcuni poteri che non hanno accettato la mia vittoria e puntano a delegittimare l'intera battaglia antimafia. Alcuni commenti sui blog si ripetono in maniera sempre uguale, credo vi sia una regia che li strumentalizza. Rispetto alle ventate d'odio di alcuni siti e blog, mi conforta che ovunque vada la gente mi mostri la sua stima autentica. Non è un caso che in quasi tutte le sfide delle scorse elezioni amministrative abbiamo vinto, ed ho sostenuto molti sindaci renziani. A Catania in alleanza con Bianco abbiamo trionfato al primo turno, il Pd cresce ovunque. Ho tanti alleati, ma soprattutto tanti cittadini al mio fianco».

**Che ne pensa del dialogo Renzi-Berlusconi sulla legge elettorale?**

«Renzi da leader del Pd deve incontrare tutti. Ma sarebbe sbagliato se l'accordo sulla legge elettorale lo facesse solo con Berlusconi. Credo che non sia questa la sua idea, e che riuscirà a trovare una soluzione armonica con le diverse forze politiche, in primis con quelle della maggioranza che sostengono il governo Letta».

...  
**«Le riforme si discutono con tutti, ma sbaglierebbe Renzi a fare l'accordo solo con Berlusconi»**

### RINASCE IL PARTITO COMUNISTA

#### Rizzo: «Fuori dall'Ue e nazionalizzare le banche»

«Proponiamo di uscire dall'Unione europea senza pagare il debito, di nazionalizzare le banche e anche le grandi imprese come la Fiat». Marco Rizzo, ex deputato dei Comunisti italiani e poi leader dei Comunisti Sinistra Popolare (Csp), rilancia così il Partito comunista, la cui rinascita è stata ufficializzata ieri mattina a Roma. Obiettivo della nuova forza politica è «cambiare il sistema». Dice Rizzo al termine della tre giorni di congresso che adesso i riformisti «non hanno più margini» e che anche il ceto medio,

che «si sta proletarizzando» per via della crisi, «può vedere una via d'uscita in una nuova sinistra comunista». Al centro del mirino le banche e le grandi imprese come la Fiat, «pagata per decenni dai contribuenti» e che va ora «gestita dai lavoratori». Devono essere nazionalizzate anche le banche, per il leader del Partito comunista, se si vuole rispondere alla crisi internazionale in corso. La nuova forza politica, dice Rizzo, non farà alcuna intesa con il Pd.